

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

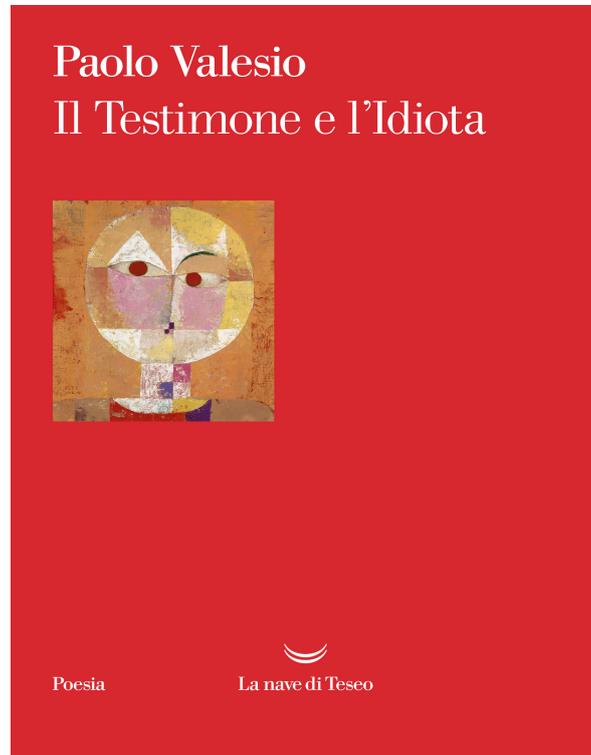
direzione@senecio.it

Napoli, 2023

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

OLTRE LO SCONTATO*

di Adam Vaccaro



Tra i tanti libri che ricalcano forme e contenuti che non riescono a produrre in noi meraviglia, né tantomeno acquisizione di conoscenza, ci imbattiamo poi in alcuni libri capaci di rimescolare il risaputo e offrirci squarci e percorsi oltre lo scontato. Utili e preziosi, ancor più nella attuale china distopica che ci sta cullando entro il suo orizzonte che pare fatalistico accettare passivamente. Diventa perciò ancora più acuto il bisogno di libri col coraggio di uno sguardo radicale, oltre le miserie e il destino apparentemente immutabile e irreversibile, disegnato dalle logiche vincenti nel presente.

Questo libro di Paolo Valesio¹ è innervato in, o animato da, questo coraggio. E lo fa con una sua sontuosa imponenza che ci lascia sapori resistenti nelle nostre papille gustative e nei neuroni invasi da un fiume che continua a brillare, ampliando le sinapsi finallora costruite dall'autogenesi. A partire dal titolo – composto da due polarità di ricerca di senso: l'intelligenza attiva e il suo apparente opposto, simbolizzato da un idiotismo che non richiama solo quello dostoevskiano –

* Cfr. "milanocosa". (ndr)

¹ *Il Testimone e l'Idiota*, La nave di Teseo, pp. 284, 2022.

siamo presi dalle magie dell'invisibile e del silenzio, per essere condotti nella foresta della complessità dei sensi che ci rendono umani. Il libro è un tomo che chiede silenzio attento davanti alle sue 284 pagine, al fine di accentuare la capacità di ricevere echi e voci risalenti dalle sue parole, per estendere i rami del suo albero e vederli riempire di altri getti e fiori, accesi dall'immaginazione che sa essere fonte di un vento di vita, oltre lo scontato.

Procedendo, facciamo perciò nostro l'invito del primo libro pubblicato da Valesio, *Ascoltare il silenzio* (Il Mulino, 1986), al fine di cogliere appieno il suo maturo alito appassionato e tagliente, riconnesso a un alveo di "cultura teologica e sensibilità spirituale" (p. 278), che l'Autore nei suoi ringraziamenti in fondo al libro dedica a Anna Maria Tamburini – preziosa tessitrice di una sintesi poetica del libro –, dedica che è, in tutta evidenza, un sotteso specchio di sé, sebbene assolutamente non rivendicato, in coerenza col suo atteggiamento di umiltà culturale, profonda e non recitata. È una cultura che viene rivendicata attraverso Eliot, che nei suoi quattro quartetti dà forma a "densità... bibliche e dantesche, per il plurilinguismo del parlato" (p. 274), espletato e reso in una incessante forma interrogante, in cui nulla è assodato o garantito a priori. Siamo in un territorio che riconnette continuamente personale e collettivo, esperienza e prassi dal basso, con levature e velature di una pesca d'altura culturale, senza la quale ogni gesto rimarrebbe in una marcita priva di senso – che tuttavia rimane sempre sospeso e in bilico, da ricostituire o rifare, ogni istante e col letto, ogni mattina.

Alberto Bertoni sintetizza nella sua acuta Prefazione (pp. 15-17) la "inesausta traduzione e metamorfosi dell'Uno nel Molteplice" del percorso geografico e culturale di Valesio, che è andato dalle radici italice a contesti di prestigiosi atenei americani, continuando al tempo stesso – aggiungerei – nel travaso opposto di immettere il molteplice nella propria unità plurima: psico-mentale, antropologica e spirituale, facendone un "crogiuolo" ricettivo e generativo di sinestesie tra cultura della "tradizione greco-romana", orizzonti biblici, e alimenti di letteratura alta occidentale, da Dante a Shakespeare, fino agli sperimentalismi più accesi e stimolanti del Novecento. Un percorso cui, man mano, non poteva bastare il recinto di passioni coltivate dalle ricerche iniziali in ambito linguistico. Cultura e vita chiedevano ben altro, visione di complessità e una lingua priva di ogni estasi di purezza, volta a dare nomi alle domande irrisolte poste dalla tempesta gioiosa o drammatica che irrompeva di continuo nel nastro esperienziale di ciascuno.